

Tommaso De Benetti

503836

CORRIERE DELLA SERA vs LA REPUBBLICA
Gli ultimi giorni della campagna elettorale 2006



Corso di Teorie e Tecniche del Linguaggio Giornalistico 2006

Professor Raffaele Fiengo

INTRODUZIONE

In *Philosophical Issues in Journalism* Elliot D. Cohen afferma: «*Pochi negherebbero che il ruolo dei media in una società democratica è fondamentale. Tuttavia, è materia meno definita la natura di questo ruolo per ciò che concerne la formazione dell'opinione pubblica in campo politico. Per esempio, i media sono innanzi tutto strumenti passivi attraverso i quali il pubblico è tenuto informato sulle attività del governo? D'altro canto, gli stessi media sono una forza attiva e vitale nel determinare quelle attività? Meglio ancora, se i media hanno effettivamente il potere di determinare la politica del paese, quali implicazioni ne possono conseguire per la democrazia? Infine, la mera fiducia nel potere dei media di condizionare e indirizzare la politica di un paese quale potere ha nel determinare effettivamente tale politica?»^[1]*

È da questo spunto che in *Professione Giornalista* Alberto Pupazzi conduce un confronto fra i due maggiori quotidiani nazionali nel periodo precedente alle elezioni del 1996. Dice Pupazzi: «*Un caso emblematico di tale doppia natura dell'informazione politica sui nostri quotidiani – quale funzione prevalga, in che modo e in che misura – è offerto dal confronto fra il Corriere della Sera e la Repubblica, in occasione delle elezioni del 21 aprile 1996, che avevano al centro la competizione fra i progressisti dell'Ulivo e i moderati del Polo. Prendiamo in considerazione editoriali, commenti, servizi, notizie, vignette, lettere, nell'ultima settimana prima del voto: i lettori hanno potuto distinguere quali contenuti dell'informazione appartenevano all'una o all'altra funzione?»^[2].*

Sull'argomento, anche l'autorevole Eugenio Scalfari ha espresso la sua opinione nell'introduzione del libro commemorativo del trentennale de La Repubblica, in qualche modo rispondendo alle domande di Cohen: «*Mi si chiederà quale fosse e quale è questo progetto del quale tanto si è parlato e tanto ancora si parla al punto di far dire a molti nostri sostenitori e anche a molti nostri critici che Repubblica è un partito. O meglio un giornale-partito. O se volete, un partito sotto forma di giornale. Ebbene, in un certo senso è vero proprio perché siamo nati all'insegna di quel famoso progetto condiviso. Che però nel caso di un giornale, non è e non può essere, come accade per un*

partito, la conquista del potere. Un grande giornale può avere grande influenza sull'opinione pubblica. Può contribuire alla formazione di un modo di sentire, di comportarsi; può educare civilmente e culturalmente i suoi lettori, orientarne le scelte. Subirne a sua volta lo stimolo ed esprimerne la volontà. [...] Veniamo al dunque: noi volevamo trent'anni fa e tuttora vogliamo contribuire alla formazione di un paese attento e partecipe di valori come l'innovazione, l'efficienza, la moralità pubblica, la solidarietà civile e sociale. L'uguaglianza dei punti di partenza, lo stato di diritto, la laicità, la costruzione dell'Europa, il mercato e le regole che lo disciplinano. Il tutto animato dallo spirito della libertà. È chiaro che si tratta d'un progetto culturale, etico-politico. È altrettanto chiaro che la politica politichese non c'entra per nulla. È chiaro anche che le finalità sopraindicate non si realizzano e soprattutto non si esauriscono con una vittoria elettorale di questa o quella parte e con il mutamento di una maggioranza parlamentare. Infine è chiaro che Repubblica non è collegata né collegabile con alcun partito, interesse, corporazione. Risponde solo ai suoi lettori».^[3]

Nel momento in cui questo documento viene scritto, l'Italia si trova alla vigilia di nuove elezioni, dieci anni dopo lo scontro del 1996. L'idea che sorregge la tesina è quindi quella di ripercorrere le orme di Pupazzi per vedere cosa è cambiato nel modo di porsi delle due testate e nel Paese, se qualcosa è cambiato, e in che modo.

LE DUE TESTATE

È quantomeno opportuno una breve panoramica sulle due testate analizzate nella tesina. Mi limiterò alle vicende storiche di base, ben sapendo di non poter coprire in questo spazio nemmeno la metà di quelle che sarebbe bene citare. Piuttosto, nel limite del possibile, cercherò di dare un'idea sulle tendenze dei due quotidiani per bocca di chi questi giornali li ha vissuti dal di dentro.

La Repubblica. Repubblica nasce il 14 gennaio 1976 con direttore Eugenio Scalfari, da una joint venture tra Editoriale L'Espresso e Arnoldo Mondadori Editore. A fine anno la diffusione del quotidiano è già di oltre 100.000 copie a numero. Nel 1979 raggiunge 180.000 copie e il pareggio in bilancio. A questo proposito Scalfari ricorda: *«A me sembra ieri quella sera nella quale più o meno attorno alle 21 dalla piccola "offset" uscirono le prime copie e quella dozzina di capiservizio raccolti attorno alla macchina insieme a Carlo Caracciolo e a Mario Formenton, cominciarono a sfogliarle per controllare se ci fossero errori visibili e come correggerli. Io in verità non cercavo gli errori eventuali. Cercavo di capire se i lettori avrebbero capito qual era il progetto che sarebbe dovuto affiorare e prendere forma in quelle pagine, da quella grafica, da quel formato, da quel grumo di carta e d'inchiostri che era anche un grumo di pensieri, di speranze e di racconti di vita»*.^[3]

Quale fosse questo progetto, e come si sia sviluppato nel tempo, lo racconta Ezio Mauro: *«Il lettore lo sa. C'è un sentimento di appartenenza fortissimo e probabilmente unico, tra questo giornale e il suo pubblico, con una partecipazione molto alta (nelle lettere, nelle mail, nelle telefonate al giornale) in ogni momento cruciale della vita nazionale, in ogni momento topico della vita del giornale. Il risultato è una capacità di influenza reciproca, in uno scambio continuo e alla pari, che alla fine è una testimonianza di identità e persino di rappresentanza [...] È come se i lettori riconoscessero a Repubblica il ruolo di una sorta di agenzia culturale a tutto campo, titolata a selezionare, confezionare, proporre e garantire iniziative editoriali che si affiancano al giornale in modo coerente [...] È il compimento del progetto scalfariano, che aveva innestato trent'anni fa moduli del giornalismo settimanale sul corpo del quotidiano [...] È la sfida del quotidiano totale, che mantiene – nel caso di Repubblica – i due caratteri genetici della fondazione: innovazione e passione»*.^[3]

Con il passare del tempo il Gruppo Espresso ha allargato la sua influenza a numerosi quotidiani locali ("Il Tirreno" di Livorno, "il Mattino di Padova", "la Tribuna di Treviso", "la Provincia Pavese" e "La Nuova Sardegna"...) e Repubblica è stata affiancata da diversi supplementi culturali, di attualità o

informazione (Venerdì, Salute, Viaggi, Affari & Finanza, XL, Diario, La Domenica di Repubblica, la Repubblica Auto, Album, Atlante, Musica!, D, Almanacco dei Libri...). Parallelamente, sono stati sviluppati il sito web (Repubblica.it, frequentatissimo) e Repubblica Radio.

Il Corriere della Sera. *“Pubblico, vogliamo parlarti chiaro!”*, esordisce così il primo editoriale de Il Corriere della Sera, datato 5 marzo 1876. A fondare e dirigere il quotidiano a Milano fu Eugenio Torelli Viollier. L'investimento fu di 30 mila lire: la tiratura iniziale si attestò a tremila copie circa. Da alcuni anni la testata si contende con Repubblica il titolo di “quotidiano più diffuso del paese”. In un articolo commemorativo per il 127° anniversario dalla fondazione, è lo stesso Repubblica.it a ricordarne la storia travagliata:

«Tradizionalmente considerato il giornale della borghesia lombarda, il Corriere della Sera attraversa dunque praticamente tutta la storia dell'Italia unita e la accompagna con una crescita continua. Il giornale cambia anche varie sedi fino a quando nel 1904 l'architetto Luca Beltrami consegna al giornale il palazzo storico di via Solferino che ancora lo ospita. Oltre a essere culla di iniziative editoriali diventate leggendarie, fra le quali la Domenica del Corriere, La Lettura, Il Corriere dei Piccoli, il Corriere può vantare di avere ospitato molte tra le firme più prestigiose non solo del giornalismo ma della letteratura nazionale, come quelle di Luigi Pirandello, Eugenio Montale, Ennio Flaiano, Pier Paolo Pasolini.

Nel 1974 il Corriere della Sera è entrato a far parte del gruppo Rizzoli, oggi Rcs.

Tra i direttori che si sono succeduti sulla plancia di comando di via Solferino, spicca per un ventennio la firma - dal 1900 agli anni venti - di Luigi Albertini, che dovrà lasciare con l'avvento del fascismo. Non sono mancati nei decenni più recenti momenti di crisi e difficoltà, come quando risultò che nella lista della loggia P2 comparivano i nomi del direttore di allora Franco Di Bella, dell'editore di maggioranza Angelo Rizzoli, e del direttore generale Bruno Tassan Din.

Era il 1981 e la vicenda portò alle dimissioni di Di Bella che venne sostituito da Alberto Cavallari, che rimase fino al 1984. Anche l'addio di Cavallari, che pure arrivò alla scadenza naturale del contratto non fu privo di polemiche. Nel'84 diventò direttore Piero Ostellino, che restò fino al 1987 quando prese il testimone Ugo Stille, in carica fino al 1992. Quell'anno venne nominato al vertice di via Solferino Paolo Mieli, che sarà appunto sostituito nell'aprile del 1997 da Ferruccio De Bortoli. Nel suo primo editoriale De Bortoli scrisse ai lettori: "Vi informeremo correttamente, senza dipendere da nessuno e, soprattutto, senza nascondere nulla"». Mieli, dopo un periodo come direttore editoriale del gruppo RCS e una mancata nomina RAI, torna a dirigere il Corriere nel dicembre 2004.

Nell'editoriale dell'8 marzo 2006, già passato alla storia, Mieli dichiara che il suo giornale auspica una vittoria dell'Unione e di Romano Prodi alle elezioni politiche, scatenando un putiferio. Un consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Pasquale Salerno, ha accusato Mieli di aver «*stracciato la storia e la tradizione di obiettività e indipendenza del Corriere della Sera*» ed esponenti della Casa delle Libertà hanno visto in questo la dimostrazione che «*il 75% dell'informazione è dalla parte della sinistra*». Con il Corriere escono anche Corriere della Sera Magazine, Io Donna, Style Magazine, CorrierEconomia, ViviMilano, TrovoCasa e altri. Esistono anche dei quotidiani locali, venduti in edicola in abbinamento con il giornale nazionale: il Corriere del Mezzogiorno in Campania e in Puglia, il Corriere del Veneto, il Corriere del Trentino e il Corriere dell'Alto Adige. Il gruppo pubblica un'altra grande testata nazionale, la Gazzetta dello Sport. Il gruppo è presente anche nel campo della free press, con la testata City, e si occupa anche di pubblicare libri e periodici.

Il Corriere della Sera è affiancato da qualche anno dal sito Corriere.it, che comprende un mini-telegiornale, un servizio radio e molto altro.

CONTESTUALIZZARE IL CONFRONTO

Prima di passare all'analisi vera e propria dei quotidiani, credo sia indispensabile contestualizzare gli ultimi giorni di campagna elettorale in un quadro leggermente più ampio. Il mese di marzo ha visto un confronto

infuocato fra i due schieramenti, reso ancora più rovente dalla concomitanza di alcuni fatti di cronaca e pronunciamenti di personalità importanti sulle conseguenze delle elezioni.

Andiamo con ordine.

L'8 marzo è il giorno dell'endorsement di Paolo Mieli, direttore del Corriere, che nell'editoriale, intitolato "La scelta del 9 aprile. Centrosinistra e centrodestra al voto" attacca così: *«A dispetto di quel che da tempo attestano, unanimi, i sondaggi, il risultato delle elezioni che si terranno il 9 e 10 aprile appare ancora quantomai incerto. È questo un buon motivo perché il direttore del Corriere della Sera spieghi ai lettori in modo chiaro e senza giri di parole perché il nostro giornale auspica un esito favorevole ad una delle due parti in competizione: il centrosinistra. Un auspicio, sia detto in modo altrettanto chiaro, che non impegna l'intero corpo di editorialisti e commentatori di questo quotidiano e che farà nel prossimo mese da cornice ad un modo di dare e approfondire le notizie politiche quanto più possibile obiettivo e imparziale, nel solco di una tradizione che compie proprio in questi giorni centotrent'anni di vita.»*

È un pezzo che ha incendiato gli animi di lettori, politici e opinionisti, ripreso abbondantemente anche sulla stampa estera.

L'11 marzo il Corriere titola:

Prodi: catastrofica fine di legislatura. In Calabria indagato Cesa, il caso delle intercettazioni abusive sui DS

“Scandalo spie, Storace si dimette”

«Vogliono arrestarmi? Io sono pronto». Il premier e Fini: un gesto di moralità

Gli indagati ammettono negli interrogatori di aver spiato Marrazzo e Mussolini

È il secondo ministro del Polo costretto a dimettersi nel giro di poche settimane, dopo il "caso Calderoli" (metà febbraio) dovuto alla famosa t-shirt raffigurante una caricatura di Maometto.

Lo stesso giorno, sopra l'editoriale di Sergio Romano, compare il titolo:

Svolta nell'inchiesta Mills, il Cavaliere contrattacca

I pm: Berlusconi a giudizio

Lui: toglie malattia d'Italia

Il tema, peraltro, viene violentemente ripreso sul finire della campagna elettorale nei quotidiani che esamineremo dopo.

Lunedì 13 è il giorno delle reazioni allo scontro in tv fra Berlusconi e Lucia Annunziata nel corso della trasmissione "In Mezz'ora". Repubblica titola:

L'entourage di Prodi: "Speriamo non scappi al duello". Il premier sul caso Mills: se dimostrano le accuse lascio la politica

Berlusconi, scontro in tv

Abbandona l'intervista con l'Annunziata. Il Polo attacca la Rai

Nell'editoriale di Curzio Maltese leggiamo: *«[...] Ma fra le centinaia di ore trascorse da Berlusconi nei compiacenti salotti della telepolitica, nella storia della campagna elettorale 2006 rimarranno soltanto questi tre minuti già trasmessi da tutti i telegiornali del mondo. Il padrone dei media che scappa davanti alle domande di una giornalista è un simbolo troppo forte, assoluto, di una stagione alla fine».*

Più sotto viene data rilevanza ai disordini di sabato 11 scatenati dagli autonomi a Milano:

Il ministro contro Rifondazione. Quarantuno arresti. Il Cavaliere: vedremo come agiranno i pm

"A Milano violenze programmate"

L'accusa di Pisanu. Rutelli: tutti facciano un passo indietro

Nell'anticipazione del pezzo si legge: *«Sono state violenze programmate, ha detto il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, puntando il dito contro Rifondazione Comunista e annunciando che lo Stato si costituirà parte civile al processo».*

Non molto diversi sono i titoli del Corriere, rispettivamente:

Interrotta l'intervista: «Poi dicono che controllo la Rai. Verifiche sulla par condicio»

Berlusconi, lite e protesta in tv

Diverbio con l'Annunziata e se ne va. L'Unione: ora non scappi dal duello

Inchiesta Mills, il premier attacca: se provano le accuse lascio la politica

e

Mezzo milione di danni. Diviso il movimento antagonista. Fini: la condanna di Prodi non basta

«Scontri programmati»: 38 in carcere

Milano, Pisanu attacca Caruso. «Lo Stato si costituirà parte civile»

Il Corriere riporta però all'interno anche i commenti importanti di due personaggi noti. Marco Travaglio sul caso Annunziata dichiara: *«Sto con il premier, Lucia voleva lo strappo»*, posizione quantomeno bizzarra per Travaglio che puntualizza però polemicamente *«Tutti e due hanno avuto quello che cercavano: Berlusconi ha avuto il suo incidente con la Rai comunista e l'Annunziata la sua aureola di martire per rifarsi una verginità»*.

A pagina 13 Andrea Camilleri si pronuncia invece su una recente uscita di Umberto Eco: *«Quanto a Berlusconi, il suo è un regime strisciante. Non a caso un vero estimatore di Mussolini oggi non vota Fini, vota lui. Non sono d'accordo con l'editoriale di Angelo Panebianco sul Corriere, l'allarme di Umberto Eco è giustificato: se decidesse di lasciare l'Italia in caso di una nuova vittoria del Cavaliere non lo biasimerei. Io invece resterò [...]»*.

Ma il vero evento di marzo è stato il primo scontro tv fra Prodi e Berlusconi in una cornice "sperimentale" e presa in prestito dal sistema americano. Il Corriere si occupa della questione nei seguenti termini:

Il Cavaliere: il Professore è solo un leader di facciata. La replica: lei mi deve rispettare

Prodi-Berlusconi, duello sull'Italia

Dagli immigrati al fisco, divisi su tutto in tv. Il premier contesta le regole

Nella sintesi sottostante si dice: *«Il premier e il Professore divisi su tutto, dagli immigrati al fisco alle strategie di politica economica. Uno scontro avvenuto in uno stadio asettico, regolato da norme ferree (contestate apertamente da Silvio Berlusconi) e dai cronometri. Non sono mancati però i momenti di tensione, in particolare quando il Cavaliere ha attaccato accusando Prodi di essere un leader di facciata. Pronta e secca la replica del Professore: lei mi deve rispettare»*.

Più sotto, incorniciato da un box, un altro dei temi scottanti della campagna elettorale, quello degli immigrati:

Immigrati in coda: 500 mila richieste

Il 23 marzo viene presentato alla stampa il nuovo film di Nanni Moretti, *Il Caimano*, che suscita reazioni contrapposte. Giancarlo Galan, governatore forzista del Veneto, spara alzo zero contro *«il regista Nanni Odio detto Moretti»* definito *«uno dei capi del ministero della Propaganda rossa»*. Galan, in un evidente eccesso di zelo, paragona Moretti a Leni Riefenstahl, *«la signora che filmò il nazismo»*. *«E se la sinistra dovesse vincere è da simili guardie rosse che sarebbero controllate e dirette tutte le nostre istituzioni culturali. Io dico soltanto che se fosse concesso duplicare gratuitamente *Il Caimano*, diretto dal nazi-maoista di cui sopra, una copia di questo film dovrebbe essere inviata ad ogni famiglia italiana, così che tutti potessero rendersi conto di cosa sarebbe un futuro vissuto all'ombra dei Goebbels rossi»*^[4].

Di diverso avviso è Giuliano Ferrara, che dichiara: *«[...] Avrebbe potuto solleticare il pubblico "de sinistra" alla vigilia della Liberazione, lasciargli in bocca il gusto di un'imminente vittoria. Invece nella bottiglia ha infilato un messaggio malinconico, che per noi foglianti è da tempo un'allegria constatazione: vinca o perda le elezioni, Berlusconi ha cambiato l'Italia, è il re della nostra epoca e in trent'anni ci ha fatto sognare o vedere i sorci verdi, a seconda di come la vogliamo prendere»*^[4].

Il 30 marzo, infine, abbiamo un pronunciamento del Papa riportato così su Repubblica del giorno dopo:

Il messaggio di Ratzinger agli europarlamentari del Ppe: famiglia, matrimonio ed educazione dei figli, valori che non possono essere messi in discussione

Il Papa: intervenire è un diritto della Chiesa

La posizione del pontefice suscita reazioni contrastanti nel mondo laico, tradizionalmente accondiscendente sul ruolo della Chiesa nella vita pubblica.

Non mancano, fra i vari commenti positivi, posizioni polemiche, come quella di Enrico Boselli, che a pagina 9 commenta: *«La sinistra si volta dall'altra parte, fa finta di non vedere. Di non accorgersi che Ruini stila l'elenco*

delle Regioni cattive che appoggiano i Pacs, che chiede al Parlamento italiano di non legiferare in materia. Non sente l'Accademia pontificia per la vita che vuole una nuova legge sull'aborto. E il Papa che difende la vita dell'embrione fino all'accanimento terapeutico».

Sempre in prima pagina troviamo una dichiarazione di Prodi che verrà usata contro di lui dal Polo nei giorni successivi:

Il Professore: mai parlato dell'aumento della pressione fiscale. La risposta del Cavaliere: "Gravissimo, deve chiarire"

Prodi: "Delinquenza politica"

Sulle tasse attacco al Polo. Trimestrale: il deficit cresce al 3,8%

Si chiude così il mese di Marzo, in un crescendo di polemiche che vedrà poi un'ultima settimana elettorale al calor bianco su tutti i media disponibili.

I GIORNI PRIMA DELLE ELEZIONI

Il periodo preso in considerazione per l'analisi dei quotidiani è quello che va da sabato 1 aprile a sabato 8 aprile, il giorno in cui si chiude la campagna elettorale.

Alberto Pupazzi, nella definizione di notizia politica, individua due questioni specifiche che la caratterizzano: *«a) L'interpretazione dei fatti da parte del giornalista acquisisce un peso maggiore che nel trattamento di notizie non politiche, perché l'avvenimento oggetto della notizia, assume significato, oltre che in sé, anche alla luce del contesto politico; b) l'informazione riguarda una doppia funzione, passiva e attiva, vale a dire di servizio per il lettore e di rappresentanza di opinioni, che i giornali svolgono, in quanto strumenti dell'opinione pubblica».* Più avanti precisa: *«I fatti, in politica, contano in quanto entrano in relazione con altri fatti e questa relazione è un nesso di natura squisitamente politica, nel senso che bisogna essere dentro la politica per comprendere la politica [...] Se vogliamo formulare una regola empirica, possiamo basarci su questa deduzione: nel giornalismo politico ciò su cui si innesca il processo che produce la notizia non è semplicemente l'avvenimento, ma l'interpretazione dell'avvenimento. Non si parte da un fatto, ma dalla valutazione del fatto»^[2].*

Poiché è noto che, almeno in politica, gli stessi avvenimenti producono interpretazioni anche radicalmente diverse, andremo qui di seguito ad affrontare la questione giorno per giorno confrontando i due quotidiani nazionali più diffusi, in un periodo critico come quello pre-elettorale.

Editoriali

Partiamo da una panoramica generale vedendo quanti editoriali ha pubblicato ognuna delle due testate aventi come oggetto le elezioni. Abbiamo rispettivamente:

Repubblica (10)

- Le Elezioni più brutte - *di Giorgio Bocca* (01/04/2006 – si vota per liberarsi di Berlusconi più che per un progetto preciso, e la democrazia fallisce quando sono gli indecisi a pesare)
- Domani i campioni all'ultima curva - *di Eugenio Scalfari* (02/04/2006 – la campagna elettorale rende "smoderati" i moderati, commenti sulle uscite di Confalonieri, tasse, domande inevase da Berlusconi)
- Il colpo di coda del Cavaliere – *di Massimo Giannini* (04/04/2006 – commento sulla promessa del premier di abolire l'Ici)
- Il boomerang del Cavaliere – *di Eugenio Scalfari* (05/04/2006 – abolizione dell'Ici e circonvenzione di elettore indeciso) + Un decalogo per il professore – *di Luigi Spaventa* (priorità del Paese nel caso di vittoria dell'Unione)
- Il sovversivo – *di Ezio Mauro* (06/04/2006 – il Cavaliere come anomalia "mitologica" italiana)
- Le ultime carte del Cavaliere – *di Giuseppe D'Avanzo* (07/04/2006 – commento delle parole di Berlusconi sui giudici e sul caso Mills) + Un finale da caimano – *di Curzio Maltese* (parallelo fra Berlusconi e la parodia di se stesso)
- I figli degli operai – *di Andrea Manzella* (08/04/2006 – commento sulla tecnica di divisione del Paese messa in atto dal premier) + Conti pubblici

e spazzatura – *di Alberto Statera* (sull'abolizione della Tarsu e altre promesse elettorali)

Corriere (7)

- Tre spunti per un duello – *di Sergio Romano* (02/04/2006 – incentrato sul duello della sera seguente)
- Programma creativo – *di Dario Di Vico* (03/04/2006 – CDL più che esporre il suo programma critica quello dell'Unione, capitolo «Finanza» nel programma della CDL)
- Armi segrete e delusioni – *di Paolo Franchi* (04/04/2006 – sull'inefficacia del duello della sera precedente)
- L'inflazione di promesse – *di Piero Ostellino* (05/04/2006 – tasse e spesa pubblica)
- Il vero insulto – *di Claudio Magris* (06/04/2006 – riflessioni sull'insulto di Berlusconi e quello che significa per il senso civico di un Paese)
- I conti incerti della fantasia – *di Francesco Giavazzi* (07/04/2006 – sulla copertura dei programmi elettorali)
- Contraddizioni di un leader – *di Sergio Romano* (08/04/2006 – meriti e demeriti di Berlusconi)

Un editoriale del Corriere, *Ombre Russe sul nuovo Est - di Alberto Ronchey* (01/04/2006 – sulle elezioni parlamentari ucraine e sugli avvenimenti in Bielorussia) si discosta dalla tenzone politica, mentre Repubblica del 3 aprile non ha editoriale.

Nello stesso periodo del 1996, il Corriere pubblicò quattordici editoriali e Repubblica cinque.

Relativamente al Corriere, solo due di questi esprimevano un orientamento di voto, mentre gli altri erano, per così dire, propedeutici al voto stesso ^[2]. In questa occasione è però evidente che l'orientamento del quotidiano di via Solferino sia in parte mutato: su sette editoriali tre sono aspramente critici nei confronti di Berlusconi e/o la CDL, mentre i restanti quattro, a grandi linee, si rivolgono ad ambedue gli schieramenti.

Per quanto riguarda Repubblica, tutti i dieci editoriali prendono in qualche modo posizione, appoggiandosi all'idea che la priorità del paese sia quella di mettere Berlusconi fuori dai giochi.

Se Repubblica, come anche anni prima, interviene consapevolmente, e in dimensioni massicce, nella competizione politica come portavoce dei gruppi sociali favorevoli ai progressisti, netto è lo spostamento del Corriere che da un punto di vista neutro passa ad uno leggermente più favorevole all'Unione, senza mai esagerare, ma mostrando comunque un certo disappunto riguardante l'operato e i personaggi politici che hanno caratterizzato il governo uscente.

Sabato 1 aprile

Repubblica apre con il titolo:

“Il premier dica dove trova 35 miliardi”. Quirinale, Tremonti e Casini frenano. A Milano vandali contro una sede Tod's. Fmi: l'Italia cresce poco

Tasse, Prodi al contrattacco

Berlusconi si appella a Ciampi. E il Ppe chiude le porte ad An

La titolazione riassume, fra titolo vero e proprio, sommario e catenaccio una vorticoso serie di avvenimenti del giorno precedente approfonditi nelle 6 pagine seguenti, e cioè: Berlusconi che chiede a Ciampi di intervenire sull'accusa di Prodi di “delinquenza politica” nei confronti di Tremonti, l'opinione avversa alla richiesta di Udc e la poca enfasi dello stesso Tremonti, un attacco ai danni della Tod's (azienda di Della Valle), forse riconducibile agli scontri dell'imprenditore marchigiano con il premier, le stime sfavorevoli del Fmi, l'altolà di Wilfred Martens all'entrata di An nel Ppe causa una tendenza troppo marcata a destra e una dichiarazione di Prodi sulla copertura finanziaria del programma della CDL.

Il titolo riassume così bene gli avvenimenti del 31 marzo che sotto lo stesso troviamo solo una divertente vignetta di Altan (con un elettore che dichiara a nove giorni dal voto «*Voglio andare a votare domani mattina alle sei!*», a sottolineare che la campagna elettorale è sfiancante) e un box che rimanda ad un'intervista a D'Alema in una pagina interna, con alcune delle dichiarazioni più importanti.

La colonna di destra della prima pagina di Repubblica è dedicata ad un articolo di S. Rodotà intitolato "Il furore ideologico su famiglia e bioetica", riguardante uno dei temi più scottanti della campagna elettorale, tirando in ballo quanto sottoscritto dall'Italia nella Carta europea dei diritti fondamentali e la Convenzione europea di biomedicina.

All'interno troviamo una vignetta di Ellekappa («Berlusconi ha tirato fuori addirittura il caso Moro» «Questa Trimestrale di Cassa deve essere un vero disastro»), due articoli sul premier in tv (Matrix e Porta a Porta), un pezzo sulle "cifre sbagliate" del Cavaliere e quattro lettere ad Augias riguardanti temi relativi alla campagna elettorale o il governo.

Il Corriere titola:

Fassino: il conflitto d'interessi non sarà piazzale Loreto. Lite sui sondaggi. Il Fondo monetario riduce le stime del Pil

Berlusconi chiede l'intervento di Ciampi

Appello dopo lo scontro Prodi-Tremonti. Stop di Casini. Freddezza del Quirinale

In questo caso il Corriere decide di sottolineare la chiamata in causa del Presidente della Repubblica. Nel titolo, inoltre, non viene menzionata la dichiarazioni di Prodi, ma compare una dichiarazione di Fassino su un tema scottante come il conflitto di interessi (che su Repubblica è lasciato all'intervista con D'Alema).

La vignetta di Giannelli rappresenta una famiglia silenziosa alle barzellette del premier (che non fanno più ridere?), e la stessa famiglia che ride sguaiatamente alla proposta di Prodi di combattere l'evasione, tradizionalmente un problema complesso. In corsivo c'è una breve colonna anticipatrice di un'opinione di F. Verderami sull'Unione e il modo in cui ha discusso del tema della tasse. Sotto al titolo abbiamo mezza colonna che introduce tutti i servizi da pagina 2 a pagina 11 e sulla destra due box "In primo piano" che titolano rispettivamente "Il capo dello stato. La scelta del Colle: silenzio ufficiale per non farsi stratonare" e "Insulti e politica. Quando il «delinquente» accusava il nemico di essere un «gangster»" che rimandano ad

un pezzo di cronaca e ad una raccolta di ingiurie scambiate dalle due coalizioni negli anni.

All'interno oltre alla cronaca c'è un'intervista a Fassino, un pezzo sull'incremento del deficit pubblico, un articolo riguardante una dichiarazione di Berlusconi su Della Valle («se non comprassimo più Tod's?»), una doppia pagina sul secondo duello vivacizzata da un enorme infographic, un articolo sul conflitto di interessi e un'intervista a Giorgio Bocca sul premier.

Domenica 2 aprile

Il titolo di entrambi i quotidiani è dedicato alla vicenda di Tommaso Onofri, il bimbo rapito e ucciso per ragioni al momento in cui scrivo non ancora del tutto chiare. L'avvenimento monopolizza anche le pagine interne, ma dalla prima pagina di Repubblica leggiamo comunque:

Tremonti: nel 2006 deficit-pil al 3,8%. Il Professore: prelievo solo sui grandi patrimoni

I conti pubblici dividono i Poli

Prodi: dati preoccupanti. Il premier: vuole nuove tasse

Sia titolo, che sommario e catenaccio si concentrano sostanzialmente sul tema tasse, con dichiarazioni rassicuranti di Prodi nel sommario, e meno rassicuranti nel catenaccio, come a sottolineare che "siamo ancora in tempo per cambiare le cose". Di lato la risposta del premier, che vede nell'uscita di Prodi l'evidenza di nuove tasse. Segue l'inizio del commento "L'inganno europeo e la pesante eredità" di A. Bonanni che prosegue a pagina 31, incentrato sul presunto falso dichiarato da Tremonti in sede europea a proposito delle manovre economiche correttive dell'Italia per il contenimento del debito.

A partire da pagina 8 abbiamo articoli che approfondiscono le dichiarazioni di entrambi gli sfidanti anticipate nel titolo. Ad aiutare ci sono due grafici che riguardano Pil e debito pubblico. Qualche colonna è dedicata anche ad un'uscita di Tremonti nei confronti dei quotidiani («*Chi se ne frega dei quotidiani. Vorrei dirigere un giornale così vi metterei tutti in riga*»). A pagina 9 c'è un'intervista all'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco e in quella successiva

al politologo Giovanni Sartori. Sempre a pagina 11 le reazioni di Fini all'esclusione dal Ppe, che minimizza l'accaduto: «*Non c'è alcuna domanda di adesione di An al Ppe. Ci sono le perplessità di Martens, ma sono pressoché le sole*». Segue una pagina dedicata alla prospettiva del Partito Democratico e un altro speciale sul duello del giorno successivo.

Il Corriere, sempre in secondo piano rispetto al caso Onofri, titola:

Tremonti presenta i numeri. Visco (Ds): dati taroccati, è un attentato ai risparmiatori

Conti pubblici, lite tra Prodi e il premier

Il Professore: un'eredità pesante. Il Cavaliere: con noi fisco più leggero

Si tratta di un titolo non dissimile da quello di Repubblica, forse leggermente meno acceso nella scelta delle dichiarazioni. La vignetta di Giannelli raffigura una famiglia letteralmente sommersa dalle parole che escono dalla tv, intitolata "Canali tv". Una breve colonna è dedicata alla prima parte del commento di S. Rizzo sui retroscena della Trimestrale, intitolato "Il lungo pressing sulla Ragioneria". A fianco, la cronaca economica che prosegue alle pagine 8 e 9. Enzo Biagi, sul lato destro, commenta la situazione del dibattito, da cui manca, a dir suo «*la gente comune*». Il piede è un pezzo di denuncia di Bono Vox, cantante degli U2, nei confronti di Berlusconi, reo di averlo inserito nella sua "brochure elettorale" senza consenso e senza aver peraltro conseguito i meriti vantati nell'aiuto ai Paesi poveri, causa per cui Bono si batte da anni.

All'interno, oltre agli approfondimenti dei temi citati nel titolo, compare una doppia intervista sull'economia a la Malfa e a Enrico Letta. A pagina 10 un pezzo sullo scontro del giorno successivo, con i suggerimenti di Lucia Annunziata per Prodi e quelli di Vittorio Feltri per Berlusconi. Nella pagina seguente un articolo sull'accordo Veltroni-Rutelli per il Partito Democratico, un'altra doppia intervista (Massimo Cacciari-Franco De Benedetti) e un pezzo su un test disponibile in rete per valutare per chi votare, con i risultati di tre personaggi famosi come Daria Bignardi, Sebastiano Vassalli e Franco Battiato.

Anche le pagine 12 e 13 sono dedicate al voto, ma tolto l'articolo su Pecoraro Scanio e la sua opinione sui rigassificatori si tratta più che altro di

gossip: Buttiglione che dichiara brutte le donne di sinistra, seduta spiritica nel caso Moro, Bertinotti e Gesù, Renato Zero che dà indicazioni di voto, ecc...

Nella parte delle opinioni c'è la risposta di Romano Prodi ad un articolo di Ruggiero del 28 marzo sul tema della povertà e della cooperazione internazionale. Nella sezione delle lettere, su dieci missive, solo tre riguardano collateralmente la campagna elettorale (sui temi di volantini elettorali, mafia e la riforma delle pensioni) ma in "Interventi e Repliche" una lettera è dedicata alla rivista «La vera storia italiana».

Lunedì 3 aprile

Il giorno del duello Repubblica apre così:

Prodi: sulle tasse, un errore di comunicazione. Berlusconi: la sinistra è come la gramigna. Parla Fassino: il premier punta sulla paura

Oggi l'ultimo duello tv prima del voto

Si nota particolarmente in questo caso l'intento del titolista di riportare dichiarazioni rassicuranti da parte degli esponenti del centrosinistra e più aggressive per quanto riguarda l'avversario, certo il proverbiale "soprarighismo" di Berlusconi si presta agevolmente a questa tecnica.

A lato un box raffigura Marina Berlusconi e Paolo Prodi, di cui vengono riportate due citazioni dalle interviste all'interno.

La cronaca è sempre dominata dal caso Onofri, ma a pagina 9 compare un articolo sull'allarme di Confindustria relativo a Pil e deficit, con tanto di infographic esplicativi. Nel catenaccio una dichiarazione di Montezemolo: «Dati preoccupanti per chiunque gestirà il Paese». Sotto un'inchiesta fra gli imprenditori veneti dopo lo scontro Montezemolo-Berlusconi. Seguono due pagine sul duello televisivo con Vespa come moderatore, con dettagli sullo studio e sull'atteggiamento probabile che seguiranno i due leader. Sul fondo di pagina 10 anche una curiosa indagine sui siti dei partiti, con i pro e i contro di ognuno a livello di comunicazione con l'elettorato. A pagina 14 un pezzo sul baricentro del nuovo governo a cui fa seguito, nella pagina dopo, un'intervista a Pietro Fassino che chiarisce alcuni punti riguardanti le tasse. Salta la rubrica della posta, ma nei commenti compare una vignetta di Giuliente in cui due personaggi dialogano: «Riprendiamoci il Paese» «Va bene, e poi?».

Il Corriere, invece:

Stasera il duello in tv fra i leader. Il premier: la sinistra fa affari nell'ombra, libertà in pericolo

Prodi: contro l'evasione anche le manette

«Sulle tasse errori di comunicazione». Berlusconi: resto in trincea

Come si vede il Corriere riporta rispettivamente nel titolo e nel sommario due affermazioni audaci dei candidati, l'uno che richiama un certo giustizionalismo, l'altro che grida "al lupo" non senza essere involontariamente comico.

La vignetta di Giannelli vede un Berlusconi insonne intento a contare le pornodive che votano per lui, in riferimento ad uno "scoop" di Libero, mentre le anticipazioni delle pagine interne sono suddivise in tre paragrafi distinti, dedicati rispettivamente a Prodi, Berlusconi e l'imminente duello tv.

A partire da pagina 8 abbiamo un articolo su Prodi ospite nel programma dell'Annunziata, dove dichiara anche *«Il pareggio? Per me una sconfitta, in quel caso si deve rivotare subito»*, frase perlomeno un po' incauta valutata con il senno di poi e, sotto, un pezzo di cronaca riguardante alcune polemiche sul posto al ministero dei lavori pubblici in caso di vittoria. Alla pagina seguente vengono riportate alcune affermazioni del premier e sotto, il parere di Veronica Lario su il film Il Caimano di Nanni Moretti. In primo piano a pagina 10 un articolo sul fallimento dei sondaggi in elezioni precedenti, a cui segue un'intervista a Furio Colombo sul premier. A lato Andrea Pamparana si sfoga in una lettera al Corriere per le dichiarazioni "offensive" di Giorgio Bocca sulla qualità dei giornalisti Mediaset. Pagina 11 è totalmente dedicata al duello della sera stessa, mentre a pagina 13 si accavallano tre brevi pezzi dedicati rispettivamente a Fabio Fazio («Il conduttore che studia da "cerimoniere" dell'Unione»), l'ospite Roberto Benigni (insolitamente low profile) e Bono inserito a tradimento nell'album celebrativo dei 5 anni di governo.

Nella pagina delle opinioni due pezzi sono direttamente riconducibili alla campagna elettorale ("Cina, bambini e lager. La Storia «come se Berlusconi

non ci fosse»", sulla Storia usata come arma e non come strumento di riflessione, e "Non confondiamo prescrizione e innocenza", sul processo Sme).

Di tutte le lettere a Sergio Romano solo due riguardano vagamente temi elettorali.

Martedì 4 aprile

La mattina successiva all'ultimo duello tv fra i due candidati Repubblica apre con:

Il leader dell'Unione: "Il presidente del Consiglio usa i numeri come gli ubriachi il lampione". La replica: "É un utile idiota"

Scontro tv Prodi-Berlusconi

Il Professore in vantaggio, poi la mossa a sorpresa del premier: abolirò l'Ici

Di fianco alla foto dei due contendenti due colonne, la prima dedicata alla "performance" di Prodi ("Il curato del Paese reale"), la seconda al premier uscente ("Il declino del seduttore"), che continuano all'interno.

Pagina 2 e 3 sono interamente dedicate a come si è svolto il duello, con pagina 3 che riassume schematicamente domande dei giornalisti e risposte dei candidati. Ellekappa a pagina due fa conversare due personaggi intenti a guardare la tv: «Finalmente dal premier una proposta credibile» «La megaballa della supercazzola». La pagina successiva è invece dedicata alle reazioni del mondo politico, con un articolo a inizio pagina incentrato più che altro sulle reazioni del centrosinistra (Titolo: «"Sull'Ici la mossa di un disperato". Fassino e Rutelli: Romano si è aggiudicato anche la partita di ritorno»). Sotto, le impressioni dei due leader a scontro concluso, ognuno convinto di aver prevalso, e una breve intervista ad Andreotti che dichiara una sostanziale parità. A pagina 6 le pagelle di una giuria speciale, composta da Mario Deaglio (docente di economia internazionale a Torino), Vito Gamberale (amministratore delegato del gruppo Autostrade), Vittorio Zucconi (inviato di Repubblica negli Usa), Carlo Freccero (ex direttore di RaiDue e docente di Teoria e Tecnica dei Nuovi Media) e Luca Barbareschi (attore e regista).

Segue un singolare confronto fra famiglie, una del milanese, l'altra del palermitano, e le loro reazioni allo scontro tv. Anche la pagina successiva si

lascia andare alla sperimentazione, trattando un esperimento accademico a Roma Tre dove 240 studenti e 40 specialisti si sono ritrovati per giudicare in maniera oggettiva le capacità comunicative dei due leader durante il duello. Nel piede due articoli del punto di vista femminile sullo scontro. Pagina 10 e 11, infine, sono dedicate all'analisi delle proposte principali in materia economica dei due schieramenti, cioè abolizione dell'Ici e cuneo fiscale. Sull'abolizione dell'Ici compare anche un'intervista al sindaco di Torino Chiamparino che la definisce come *«idea demagogica»*.

Nei commenti troviamo Pietro Ottone con un pezzo intitolato «Perché non voterò per il premier», mentre nelle lettere ad Augias solo una su sei è direttamente riconducibile alla campagna elettorale, anche se tutte toccano temi sociali abbastanza scottanti. Sempre nei commenti, compare una vignetta di Bucchi raffigurante un vescovo che dichiara: «La famiglia naturale è basata sul rapporto fra uomo e dogma».

In definitiva il numero odierno di Repubblica si distingue particolarmente per le soluzioni moderne che ha deciso di adottare nella rappresentazione della percezione del confronto.

Il Corriere titola:

Insulti incrociati: «Ubriaco», «Utile idiota». Polemica tra i Poli per l'imposta sulla prima casa

Duello in tv, parità con colpo di scena

Prodi: meno tasse sul lavoro. E Berlusconi a sorpresa: abolirà l'Ici

In questo caso il sommario del Corriere, nella sua sinteticità, tende a mistificare un po' le cose, visto che in realtà il fantomatico scambio di insulti era contestualizzato in uno scambio di citazioni Bernard Shaw – Lenin.

Un divertito Gian Antonio Stella si dà alla cronaca del duello, che segue a pagina 2 e 3, mentre la vignetta di Giannelli vede due pensionati su una panchina che si scambiano la battuta: «Berlusconi abolirà l'Ici» «La Casa delle Libertà esente da tasse». Un box rimanda a due commenti interni, "Non hanno convinto gli indecisi" di R. Mannheimer e "Silvio non entra nel tunnel dell'amore" di A. Grasso. Pagina 5 riassume i punti centrali della discussione, quindi promesse, punti di disaccordo più aspri, il Paese che sognano e quello

che non vogliono i due candidati. Similmente a Repubblica pagina 6 è dedicata alle pagelle, anche se la "rosa" degli intervistati è più ampia. La giuria è stavolta composta da: A. Polito (direttore del Riformista), P. Liguori (direttore di Tgcom), P. Buttafuoco (giornalista e scrittore), A. Guglielmi (ex direttore di RaiTre), M. Veneziani (giornalista e saggista), E. Deaglio (direttore del Diario), P. Guzzanti (senatore di Forza Italia), M. Cacciari (sindaco di Venezia), E. Fede (direttore del Tg4) e E. Ghezzi (critico tv e autore di Blob). Pagina 9 e 10 sono dedicate alle impressioni delle due parti sul vincitore dello scontro, in cui compare anche un'intervista a Enrico Mentana. Seguono due pagine dedicate ai protagonisti minori della campagna, nello specifico si tratta di articoli con dichiarazioni di Di Pietro, Rutelli, Della Valle, Pannella e Bertinotti. Fra i commenti spiccano un articolo di M. Salvati sul futuro Partito Democratico e una replica di G. Tremonti all'editoriale del giorno prima. Su dieci lettere a Sergio Romano, otto almeno toccano temi di carattere politico e/o correlati alla campagna elettorale.

Mercoledì 5 aprile

Il 5 aprile è il giorno del famoso insulto. Repubblica, durissima, apre con:

Prodi: "Chieda scusa, dovrà rispondere di fronte alla storia". Auditel, crollati gli ascolti del duello tv

Berlusconi insulta gli elettori

"Coglione chi vota a sinistra". Ici, sindaci in rivolta

Il titolo non è precisissimo in quanto Berlusconi non ha pronunciato letteralmente quelle parole, pur intendendolo e ribadendolo i giorni successivi, rincarando la dose. La frase precisa, poi riportata all'interno, è: *«Ho troppa stima nell'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano così tanti coglioni che possano votare contro il proprio interesse»*. Con il titolo di "La polemica" sono raggruppati gli attacchi di due articoli sul fatto, uno di M. Serra chiamato "Una parolaccia come bandiera" e l'altro di F. Ceccarelli intitolato "In principio era il signor mi consenta". Nella vignetta di Altan un elettore si rivolge a Silvio Banana (ovviamente la versione caricaturale di Silvio Berlusconi): «Bel colpo quello dell'Ici», e in risposta Silvio Banana dice «Sì, ma non mi ricordo qual è

la mia prima casa. Arcore? Macherio? Una in Sardegna?». A pagina 2 Ellekappa rincara la dose con due personaggi che si scambiano le battute: «Il premier non dice balle» «Dice coglioni». Nella stessa sede l'articolo con la cronaca dell'avvenimento e a pagina seguente le reazioni dell'Unione e di Prodi. Pagina 4 è dedicata al popolo di sinistra offeso dalla dichiarazione che è sceso in piazza ostentando cartelli con l'autodenuncia "Io sono un coglione", e relativo tam tam sulla rete.

Segue una doppia pagina di inchiesta sulla proposta di abolire l'Ici, con i dettagli del come la tassa viene impiegata oggi, e nella pagina successiva, una doppia intervista Albertini-Cofferati ben rappresenta le reazioni dei sindaci di schieramento opposto, anche se a onor di cronaca la proposta non ha entusiasmato tutti i primi cittadini di centrodestra.

Alla pagina 10 un servizio sul calo Auditel del secondo scontro, mentre a pagina 11 la cronaca del blitz sul sito di Forza Italia dove l'abolizione dell'Ici è magicamente apparsa al punto 6 del programma (casa), diversamente da quanto indicato nel programma ufficiale della Cdl depositato al Viminale.

Come il giorno precedente Repubblica "sonda" l'elettorato di sinistra con un servizio sulla famiglia Marra, di Reggio Calabria, e le loro riflessioni sulle elezioni. Nelle lettere ad Augias due su sei sono ricollegabili alla campagna elettorale, fra cui anche quella, durissima, a cui viene data risposta per esteso.

Il Corriere, più neutro, titola:

La frase, poi il capo del governo frena: ironia. Ici, è scontro tra i Poli

«Insulta gli elettori», bufera sul premier

Berlusconi: coglione chi vota contro i propri interessi. L'Unione, si scusi

anche se la sostanza non è modificata di molto rispetto a Repubblica.

La vignetta di Giannelli, intitolata Sondaggio, vede un intervistatore che chiede ad un passante: «Permette una domanda? Lei è un coglione?»

Oltre all'anticipazione della cronaca compare, sempre in prima pagina, un box che rimanda a due pezzi "In primo piano", intitolati rispettivamente "Tutti i

cattivi esempi del Cavaliere «adorabile gaffeur» di G. Antonio Stella e “Dalla Marchi a Naomi. Consigli al Cavaliere per 9 neo-ministri in rosa”.

Pagina 2 si concentra sui movimenti di piazza spontanei dopo l'insulto e sulla storia delle gaffe berlusconiane. Pagina 3 è più prettamente incentrata sulla cronaca dell'insulto davanti alla platea di Confcommercio, e relativi strascichi polemici e precisazioni. Follini, in un'intervista, esprime il suo parere sulla questione. A pagina 5 è il turno di Prodi di commentare l'uscita dello sfidante, mentre il piede è dedicato ad una polemica fra Fini e Floris durante la puntata del giorno precedente di Ballarò. In primo piano a pagina 6 la lite sull'Ici, con i commenti dei sindaci e le ragioni di Unione e alleati di Berlusconi. A metà pagina, un pezzo di quattro colonne riporta alla luce una proposta di Siniscalco per la finanziaria 2005 dove l'ex-ministro proponeva non solo di aumentare la tassa ma anche di estenderla ai gazebo.

Segue una pagina dedicata alle donne nell'eventuale governo di centrodestra, senza trascurare gossip e veleni fra le candidate. A fianco, un articolo di cronaca dove la Lega mette le mani avanti in caso di sconfitta («Maroni: se perdiamo sciolto il patto con la Cdl. Il ministro del Welfare: noi a sinistra? Non escludo nessuna alleanza»), a metà pagina Diliberto invece, avvisa gli alleati sui limiti delle “larghe intese”. A destra quasi un'intera colonna è dedicata alla “riabilitazione” di Vladimir Luxuria nelle opinioni degli onorevoli di centrodestra, mentre il piede è dedicato all'endorsement di Andreotti nei confronti di Pippo Franco, candidato Dc. La prima metà di pagina 11 è riservata al caso di Younis Tawfik, cittadino italiano di origini irachene escluso dalle liste della Margherita per questioni di convenienza.

Nei commenti E. Letta, con un pezzo intitolato “I rischi della finanza straordinaria”, risponde alla lettera di Tremonti del giorno prima, dove era citato. Nella stessa pagina una vignetta di Vincino vede un elettore di fronte ad un manifesto elettorale che propugna la pena di morte; il commento è: «per fortuna a queste elezioni questo partito s'è presentato troppo tardi». Nelle Lettere al Corriere, su sette missive a Sergio Romano, quattro sono relative al confronto politico.

Giovedì 6 aprile

Il giorno seguente il premier uscente cerca di forzare la par condicio, scatenando le ire dell'opposizione e facendo intervenire l'Authority. Repubblica apre con:

Il Cavaliere voleva sfidare la par condicio. Prodi: "Non rispetta le regole". Confalonieri contesta: sono provo di regime

Berlusconi, blitz fallito in tv

A Mediaset da solo, ma l'Authority lo blocca. Protesta l'Unione

A pagina 2 la cronaca dell'avvenimento, con Ellekappa che sdrammatizza in una vignetta riferendosi a Ferrara a Otto e Mezzo: «S'imbavaglia Giuliano Ferrara» «L'uomo che sussurrava al Caudillo». Nella pagina seguente ci sono le reazioni del centrosinistra e la cronaca delle discussioni fra Berlusconi e fedele Confalonieri, che alla fine ha bloccato la cosa («*Se forziamo adesso e poi le elezioni le vincono loro, esponiamo l'azienda alla ritorsione*»).

Nella fascia alta delle due pagine, un infographic mostra la scansione cronologica degli eventi. A pagina 4 vengono riportati i pareri di Confalonieri, quelli di Mentana e un trafiletto sulla destra è dedicato a Giuliano Ferrara e alla sua singolare protesta, con tanto di foto.

Nella parte inferiore della pagina i retroscena della puntata di Terra ideata per il premier, e ciò che ha comportato collateralmente per Matrix, condotto da Mentana. Seguono due pagine sull'insulto del premier, con le reazioni della stampa estera, i commenti di Fiorello, Pippo Baudo, Luca Bizzarri, Andreotti e l'autodifesa di Confcommercio.

Pagina 9, sulla scia dei giorni precedenti, è dedicata alle intenzioni di voto di una famiglia tradizionalmente di destra.

Pagina 10 tratta del comizio di Casini al Palalottomatica, mentre la pagina successiva si occupa di potenziali rischi per il voto elettronico, e di due interviste, una a Riccardo Illy e una a Pecoraro Scanio. Infine, pagina 12 mette a confronto i programmi dei due Poli, chiudendo nella parte bassa della pagina con un'intervista a Pietro Marzotto, industriale. Delle 12 missive ad Augias, tutte e 12 sono dedicate all'insulto del premier, evento (giustamente) in grado di monopolizzare la discussione.

Il Corriere apre con un titolo meno aggressivo:

Il premier rinuncia dopo ore di tensione: imbavagliato. Prodi: giudicherà chi vota. Confalonieri contro Mentana

Battaglia su Berlusconi a Mediaset

Il Cavaliere vuole andare da solo in tv: no dell'Authority e dell'Unione

La vignetta di Giannelli vede il premier da Vespa (Porta a Porta), con Prodi (faccia a faccia) e alla soglia di Canale 5 (porta in faccia). A fianco l'inizio di un commento di P. Franchi, intitolato «Il fantasma del regime» e il riassunto della cronaca interna. Pagina 2 è interamente incentrata sulla cronaca dell'accaduto, e similmente a Repubblica riporta un infographic con la scansione cronologica degli eventi. A fianco 4 lunghe colonne vengono riempite su Toni Capuozzo, che avrebbe dovuto dirigere la trasmissione Terra!. A pagina 5 le accuse di Confalonieri e un box su Ferrara, mentre nel piede compare un'intervista a Lanfranco Vaccari, direttore del Secolo XIX, che avrebbe intervistato Berlusconi in trasmissione. A pagina 6 il premier conferma l'insulto agli elettori del centrosinistra, appellandosi nel frattempo anche ai cattolici affinché scelgano la Cdl. Due piccoli box sono dedicati alle reazioni estere, mentre sulla sinistra, un box intitolato "La nota" rilancia il problema del conflitto d'interessi. Pagina 8 e 9 contengono una moltitudine di notizie, box e commenti. Si va da Bertinotti che discute di Ici ad un intervento di Fassino sulla laicità, fino ad arrivare a Prodi che prevede di lasciare a fine mandato. Viene anche segnalata una videochat con Mastella avvenuta su Corriere.it e lo scontro Buttiglione-Fini sulla candidatura a sindaco di Torino. Come anche per Repubblica, alcune pagine sono dedicate ai conti pubblici. Su 11 lettere a Romano, circa 5 sono incentrate sul "tema del giorno".

Venerdì 7 aprile

Il 7 aprile Berlusconi, come già diverse volte in precedenza, si scaglia sui giudici. Repubblica titola:

Il premier sul caso Mills: tramano contro di me. Rognoni: basta delegittimare le toghe. L'avvocato inglese: ho fornito io le carte

Berlusconi: infamie dai pm

“Voglio ispettori Onu anti-brogli”. Prodi: ma controlla tutto lui

Sotto al titolo, curiosamente, nessuna cronaca ma l'inizio di un reportage di B. Valli sul voto in Sicilia. A pagina 2 le accuse del premier, pesanti e di gran lunga oltre il segno di una campagna elettorale normale: *«Infamità dei pm, tramano con il centrosinistra. È assurdo che ci siano dei funzionari dello Stato che tramano, tramano, tramano contro il presidente del Consiglio. È un'infamità»*. Sotto, la cronaca sarcastica di un comizio a Roma dove il premier ha dichiarato: *«Ho allungato di 2 anni la vita degli italiani»*. Segue la replica dei pm (*«Rogatorie chieste dal 2005»*), e le reazioni del centrosinistra. Ellekappa, abrasiva come sempre, fa dire a due personaggi: *«Un golpe» «L'unica cosa che Berlusconi riuscirebbe a fare in piena regola»*. Pagina 4 è ancora dedicata alla vicenda, con i sospetti dei pm sul dossier presentato da Berlusconi per scagionarsi dall'accusa di aver corrotto Mills. Nel piede, un'intervista a Mills che indica Berlusconi come non colpevole, anche se è d'uopo dire che Mills non è uno con le idee molto chiare, visto che in precedenza aveva dato altre versioni della vicenda. La colonna di destra è dedicata a Diego Attanasio, altro uomo chiave della vicenda, che smentisce Mills.

Pagina 6 è dedicata all'uscita del premier sugli osservatori anti-brogli, a cui gli esponenti dell'Osce rispondono: *«pur essendo vero che in ogni elezione esiste la possibilità di frodi, non sembrano esserci questi problemi per l'election day italiano»*. Un funzionario Onu commenta: *«Andare in Italia? E per fare cosa? No, guardi, sicuramente è un errore»*.

Pagina 7 vede un articolo-inchiesta sulla riforma del fisco che premia Fininvest, mentre a pagina 9 pieno spazio viene dato all'Economist, che titola il numero di aprile *“Basta. Time for Italy to sack Berlusconi”* e al suo direttore, John Micklethwait. Pagina 10 e 11 sono dedicate al debito pubblico e ai titoli italiani rischiosi secondo Goldman Sachs.

La parte superiore di pagina 12 ospita un “proto-spot” per un'intervista a Prodi a cura di Pansa nel numero dell'Espresso in edicola, mentre mezza pagina 13 viene riservata a dei trafiletti su Mastella, Annunziata e Mussi e al comizio finale della Rosa nel Pugno.

Segue il reportage di Valli e un'altra storia sulle famiglie italiane alla vigilia del voto, questa volta una coppia in cui lui vota a sinistra e lei a destra.

Su sei lettere ad Augias tre riguardano la campagna elettorale, in particolare due sono incentrate sull'uscita sui "figli degli operai" del premier. Nei commenti, G. Ruffolo con il pezzo "Un Paese danneggiato" discute della società italiana e dei presunti passi indietro che ha compiuto negli ultimi 5 anni di governo.

Il Corriere, invece:

L'attacco: toghe indegne e infami. L'Economist: basta, è ora di licenziare il Cavaliere

Berlusconi e la giustizia: trame contro di me

Caso Mills, accuse a pm di Milano e giornali. Il Csm: no alla deligittimazione

Prodi: «Fiducia nella magistratura. Brogli? Ma se controlla tutto il premier...»

Come si può vedere il Corriere si allarga un pochettino con un doppio catenaccio per riassumere meglio tutto quanto successo il giorno precedente.

Le anticipazioni di cronaca sono affiancate da un'opinione di P. Battista, intitolata "Sinistra e Mediaset. La strattonata" a difesa del comportamento dei giornalisti Mediaset. La vignetta di Giannelli raffigura Berlusconi che dipinge "l'ultimo quadro", dove lui è l'angelo splendente che vince sui demoni, dalle fattezze, rispettivamente, di Fassino, Prodi e di falce e martello, mentre sopra la sua testa svolazzano come angioletti Fini e Casini. La seconda pagina è tutta dedicata alle accuse, alla replica di Rognoni e alle indagini sul caso. Pagina 3 è sempre incentrata sulla conferenza stampa tenuta dal premier, con qualche dettaglio sul futuro di Mediaset e il ruolo dei figli di Berlusconi in tutto questo. A lato un commento di M. Franco intitolato "Il tentativo di trasformare il voto in un referendum", dove l'autore porta avanti la tesi che Berlusconi stia cercando conferme sulla propria persona. Pagina 5 è tutta occupata dalla posizione dell'Economist e qualche estratto da The Wall Street Journal, Le Figaro e El Pais. A chiudere la pagina un'intervista sulle critiche dei giornali stranieri a Jas Gawronski. Pagina 6 contiene la cronaca del comizio finale dell'Udc e quella della dichiarazione del Cavaliere: «*il mio governo ha incrementato l'aspettativa di vita degli italiani*». A pagina 8 si parla del Partito Democratico, un traguardo

ancora molto incerto per l'Unione, mentre in quella successiva Prodi parla degli altri leader del centrodestra e della possibilità di dialogo con i moderati della parte avversa. A metà pagina le tecniche dei politici per capire quante persone partecipano ai comizi, e nel piede un servizio sugli sms elettorali di Forza Italia.

A pagina 11 viene documentata la "seconda marcia su Roma" di Fiamma Tricolore, mentre la pagina sul debito chiude la cronaca politica. Su 11 lettere a Romano, almeno 9 toccano temi trattati in campagna elettorale, e nei commenti Magdi Allam chiede a Diliberto di non accettare il voto dei musulmani d'Italia. In "Interventi e Repliche", inoltre, almeno due missive hanno tematiche elettorali, trattando il voto degli italiani in Argentina e l'accoppiata Ici-Irap.

Sabato 8 aprile

Arriviamo infine al giorno prima del silenzio pre-elettorale. Il titolo di Repubblica:

Il Professore chiude la campagna elettorale a Roma, il presidente del consiglio parla a Napoli: "Vinciamo perché non siamo coglioni"

Prodi-Berlusconi, sfida finale

Premier-show su Rete4: il centrosinistra protesta, inchiesta dell'Authority

Sotto al titolo l'inizio di due articoli che seguono a pagina 2 e 3 rispettivamente su Prodi e Berlusconi, dai titoli non esattamente neutri ("La primavera del Professore" e "L'ultimo strappo del Cavaliere"). A pagina 2 e 3, interamente dedicate ai due candidati, troneggiano due dichiarazioni "riassuntive": «*Ricostruiremo l'Italia e la faremo un po' felice*» per Prodi e «*Vinceremo come nel '48 perché non siamo coglioni*» per Berlusconi. Ovviamente il tono e il peso delle citazioni non è uguale, ma riflette bene o male l'atteggiamento dei due leader, nel senso che sebbene Repubblica cerchi apertamente di far sembrare Prodi più ragionevole, il compito non le è reso molto arduo dalle continue uscite di Berlusconi. Pagina 4 è riservata alle procedure di voto e alla copertura mediatica dell'evento.

A pagina 6 la cronaca della partecipazione del premier a "L'antipatico", su Rete4, in contrasto alla par condicio, spostato per l'occasione in prima serata

(dice l'articolo «...*dopo le leggi, il palinsesto ad personam*»), e nella parte finale un'intervista alla Bonino e un servizio sul vademecum dei forzisti scrutatori al seggio. Pagina 7, eccezionalmente, si occupa della mimica del Cavaliere e del "dito puntato" in stile zio Sam. A pagina 9 ancora caso Mills, con la smentita di Attanasio e il caso di un cittadino che ha citato civilmente Berlusconi per non aver rispettato il Contratto con gli italiani del 2001. Chiudono a pagina 11 e 12 gli appelli finali di Prodi e Fassino agli indecisi e un servizio sui comizi finali di tutti i partiti dell'Unione.

Di 5 lettere ad Augias, tutte e 5 toccano temi di campagna elettorale, mentre nella pagina dei commenti compare un pezzo a firma G. Valentini intitolato "La fabbrica del consenso" e incentrato sul "Berlusconi televenditore".

Lo stesso giorno il Corriere apre con:

Ieri gli ultimi appelli. Il cavaliere a Napoli, militanti della fiamma urlano: Duce, Duce

Accuse e insulti nel duello finale

Il premier: è come nel '48, vinciamo noi perché non siamo coglioni

Prodi: ora un'Italia serena. Timori di rottura del silenzio elettorale

Il Corriere dà più risalto di Repubblica ai cori dei gruppi neofascisti rivolti a Berlusconi, in qualche modo confermando l'impressione di Camilleri riportata in precedenza. Oltre alle anticipazioni di cronaca di fianco alla vignetta di Giannelli ("Fine della campagna elettorale", con un elettore che pur avendo buttato la tv nei rifiuti non può esimersi dal guardarla) c'è l'inizio di un articolo di F. Verderami in cui si discute del rapporto fra Berlusconi e Pannella. Similmente a Repubblica gli articoli a pagina 2 e 3 sui comizi finali di centrosinistra e centrodestra si aprono con due dichiarazioni dei leader, rispettivamente: «*Ora basta con il fango, vogliamo un'Italia serena*» e «*Sfida decisiva come nel '48, vinciamo, non siamo coglioni*». Sul fondo delle due pagine troviamo rispettivamente un articolo su Della Valle che propone Mastella come ministro del Mezzogiorno e le trovate del Cavaliere per infiammare la platea. In piccoli box una polemica fra Fassino e Capezzone e la guerra dei numeri su chi ha avuto più pubblico durante i comizi finali. A pagina 5 la cronaca della partecipazione del premier all' "Antipatico" su Rete4, con un

box riservato agli articoli su di lui sulla stampa estera (il Wall Street Journal si spinge a definirlo «Don Coglioni») e uno dove lo scrittore Le Carrè esprime la sua simpatia verso il Cavaliere.

A pagina 6 un appello di D'Alema in favore degli altri leader del centrodestra come capi opposizione, in vece di Berlusconi. Nella metà inferiore della pagina, un servizio sulle 50 domande del Sole 24 ore ai due candidati, che spulciano programmi (e amnesie) dei due poli. Sulla destra una nota di M. Franco sulla cautela crescente negli schieramenti e la paura di un risultato elettorale paralizzante, presentimento poi rivelatosi quasi esatto. Pagina 8 esplora la polemica alzata dalla Cdl con Flavia Prodi sulle donazioni ai figli, mentre il piede viene incentrato sull'endorsement del Foglio e di Micromega. Nella pagina successiva un'intervista a Bertinotti, il quale dichiara un po' imprudentemente: *«A noi i ministri di Economia, Beni Culturali e Istruzione»* e sotto una serie di artisti che si schierano dalla sua parte (Giorgia, Paolo Rossi, Nino D'Angelo). Sulla destra un piccolo spazio è dedicato agli sms elettorali di Forza Italia, su cui il Garante chiede chiarimenti. A pagina 11 un pezzo sulla decisione di Autostrade di finanziare tutti i partiti, e relativo «no grazie» dei Verdi. Delle lettere a Romano, 9 su 11 riguardano la campagna elettorale. Nei commenti S. Curzi risponde ad alcune dichiarazioni di Ferrara e all'articolo "La Strattonata" di P. Battista del giorno prima, come anche Marco Travaglio in "Interventi e Repliche".

Chiude Staino, che fa dialogare Bobo con la figlia in una vignetta: *«...ora offre anche l'abolizione della tassa sui rifiuti» «No grazie, preferiamo buttarlo via subito, pagando il dovuto»*.

CONCLUSIONI

La prima cosa che risalta, leggendo la cronaca di queste giornate pre-elettorali, è che mai in precedenza i toni della battaglia politica si sono spinti così "in là" rispetto alla media dei paesi civili. In parte la questione è dovuta anche ad una sorta di "nuovo approccio" che Berlusconi ha il merito (?) di aver introdotto nel linguaggio politico italiano, decisamente populista, esagerato, quasi comico nel suo essere sopra le righe. Del resto questa è stata anche la

campagna del «...solo Napoleone ha fatto più di me», picco assoluto di questo tipo di tattica. Il risultato è certo quello di una campagna sfiancante, difficile da digerire e che ha sostanzialmente messo in ombra i protagonisti minori, perennemente oscurati da un “gioco al rialzo” fra i due leader, ma che ha anche avuto il merito di mantenere saldo un elettorato di centrodestra che in precedenza veniva dato come svogliato e disilluso, e che invece pare aver apprezzato il singolare carisma del proprio leader.

Per quanto riguarda lo scontro fra Repubblica e Corriere non è difficile notare come il primo abbia supportato apertamente la campagna del centrosinistra, non tanto contro il centrodestra, ma contro il personaggio Berlusconi. Come accennato in precedenza però, non si può dire che l’abbia fatto senza stile: quasi tutti gli interventi degli editorialisti o degli altri autori sono pertinenti, ragionevoli e in linea con il famoso “progetto scalfariano” alla base del giornale, tanto più che Berlusconi, scatenato, non ha certo fatto mancare gli spunti di riflessione. Come già successo nel 1996, Repubblica ha cercato con la scelta dei titoli e delle dichiarazioni di dipingere il Cavaliere come un uomo finito, disperato, aggrappato al potere e pronto a tutto, e Prodi come la controparte moderata, pacifica, seria. La scelta delle lettere è quasi tutta incentrata sulle critiche al governo uscente, pur rappresentando problemi reali dei lettori del quotidiano. Inoltre, la decisione di incrementare drasticamente il numero di editoriali rispetto allo stesso periodo del ‘96 denota la volontà di dare autorevolezza alla posizione anti-Berlusconi. Il Corriere si mantiene invece leggermente più neutro, ospitando anche interventi di autori schierati a destra, ma anche in questo caso non mancano repliche e risposte abrasive, segno, più che di un “occulto potere comunista” che tira le fila nel quartier generale di via Solferino, di una misura ormai colma fino all’orlo anche per gli autori più moderati. Più in generale, le critiche che il Corriere muove si concentrano sull’operato del governo più che sulla figura di Berlusconi.

Leggermente maggiore è lo spazio che il Corriere concede alle forze minori, ma comunque insufficiente in tutti e due i casi. Come in precedenza, Repubblica dedica la “funzione attiva” del quotidiano non solo ai commenti, ma anche alla cronaca, cosa che succede raramente sul Corriere. Ambedue le

testate si lasciano andare a qualche tentazione di rinnovamento dello stile espositivo, con molti grafici, infographic, servizi sui siti o sulle possibilità di informazione telematica durante la campagna, con una vittoria di misura di Repubblica, che investe molto in particolare sui "reportage dal popolo", idea interessante ma che non garantisce l'agognata neutralità informativa.

Concludendo, anche questa volta ci si trova di fronte a numerosi esempi dove la notizia politica non viene data in maniera scevra da partigianeria, né da Repubblica né dal Corriere (il quale comunque, endorsement di Mieli o meno, ospita più punti di vista), ma viene quasi da chiedersi se il problema non sia stato più della campagna elettorale in sé che dei quotidiani...In altre parole: era *veramente* possibile discutere di politica durante questa campagna in maniera neutra, visto i toni su cui è stata impostata? Se devo azzardare un'ipotesi, propenderei sicuramente per il *no*.

BIBLIOGRAFIA

[1] *Philosophical Issues in Journalism* - Elliot D. Cohen – Oxford University Press – 1992

[2] *Professione Giornalista* – Alberto Pupazzi – Manuali Donzelli – 2003

[3] *La Repubblica 1976 > 2006 – Il Libro dei 30 Anni* – La Repubblica – 2006

[4] Repubblica.it – 24 marzo 2006

La Repubblica mese di marzo / 1-8 aprile 2006

Il Corriere della Sera mese di marzo / 1-8 aprile 2006

LINKS

<http://www.gruppoespresso.it/>

<http://www.repubblica.it>

<http://www.corriere.it>

<http://www.rcsmediagroup.it>

http://www.corriere.it/fondazionecorriere/la_fondazione/

<http://www.wikipedia.com>